

RELAZIONE FRANCO D'ALFONSO

ASSEMBLEA SABATO 13 NOVEMBRE 2021 ALLEANZA CIVICA DEL NORD

I risultati elettorali nelle principali situazioni nelle quali abbiamo avuto candidati civici, liste civiche o liste di aggregazione "riformista" costituiscono un quadro contraddittorio e complessivamente non soddisfacente.

Il ciclo elettorale e politico del voto nei grandi Comuni si è chiuso con una sostanziale ininfluenza effettiva la fase delle elezioni delle grandi città e che adesso la partita è tutta nazionale, a partire dal Pnnr e dall'elezione del presidente della Repubblica.

Prendiamo atto che organizzazione senza proposta politica (come pd) funziona, mentre le proposte politiche senza organizzazione non vanno da nessuna parte.

Se la cifra del civismo è la partecipazione e l'allargamento della democrazia, il nostro target sono gli esclusi, le tante minoranze che non si riconoscono nei partiti che hanno vinto, ricordiamolo bene, con il consenso del 25 per cento scarso dei cittadini. Non è retorica valutare che la somma delle minoranze e degli esclusi (da quelle politiche dei partiti di centro destra ai giovani con sensibilità ambientale che in minima parte hanno regalato ai Verdi un mini successo spinti dalla presenza di Greta a Milano il sabato prima delle elezioni, al milione di ragazzi senza cittadinanza e voto, alle persone fragili che hanno ricevuto ulteriore botta dal Covid, ai pensionati delle case popolari sotto assedio, etc etc) fanno una schiacciante maggioranza e che il rischio di avventure neopopoliste peggiori dei carioca Conte DiMaio Salvini è molto, molto reale.

Nostro compito è quello di concentrarsi su alcune di queste minoranze e soprattutto su alcune delle loro esigenze, che costituiscono poi l'esigenza e l'essere stesso della nostra comunità ambrosiana. Sanità territoriale, nuova urbanistica, altro: senza scrivere l'ennesimo indice dell'ennesimo programma che non viene letto o ascoltato, ma soprattutto di cui nessuno sente l'esigenza, dobbiamo/dovete scegliere uno-due filoni non *main stream* e lavorare su quelli.

La riorganizzazione della politica e dei partiti si gioca su un piano nazionale anche perché i prossimi appuntamenti di elezioni regionali (Lombardia, Trentino, Friuli e Lazio) coincideranno con il voto al Parlamento. Unica eccezione significativa il voto comunale a Monza, Spezia e Genova nel 2022.

Considerazioni politiche principali:

- La resilienza dei partiti, Pd in testa, è ancora più forte al crescere dell'astensionismo. Il Pd prende i voti per il solo fatto di esserci e di essere individuato comunque come il partito di sistema, in una tornata elettorale dove il voto è stato pro governo (e l'opposizione "rabbiosa" non è andata a votare).
- La proposta di novità civica piace, ma quando è riassorbita nello schema di centrosinistra imperniato sul Pd (o su un sindaco autoreferenziale come Sala) e liste civetta, fatica molto elettoralmente.
- La proposta dei riformisti ha un suo indubbio spazio politico, valutabile in un potenziale del 20 per cento, ma frammentazione e personalismi, nonché la sostanziale assenza di elaborazione politica oltre la proposta elettorale, non la rende una opzione percepibile.

Abbiamo di fronte in una scelta fra diverse alternative, che non sono più meramente tattiche, ma sostanziano una scelta strategica importante e dirimente:

- a. La prima è in realtà un ritorno alla casella di partenza, rifugiarsi nel classico civismo "servile" delle liste del sindaco e delle liste civetta, che è sempre molto gradito al Pd

ed ai sindaci eletti, che garantisce successi individuali (è successo anche questa volta a Milano e Torino) a condizione di mantenere una irrilevanza politica.

- b. La seconda è quella di un civismo “puro” basato sull’originalità della proposta che punti ad egemonizzare politicamente i partiti alleati, sul modello del civismo arancione datato 2011, che però ha avuto storicamente risultati solo a livello comunale e intorno alla candidatura di un sindaco proprio (esempio ultimo Tresso alle primarie a Torino) mentre non riesce ad emergere quando è in coalizione a sostegno di altri (ancora esempio risultato di lista Torino Domani).
- c. La terza è quella della ibridazione con altri nell’ipotesi dei Riformisti, con due difficoltà fra le altre, il confrontarsi con mini-partiti leaderistici e poco disposti a riconoscere un apporto paritario di formazioni civiche “non nazionali” e le differenze politiche marcate sui temi dell’autonomia e democrazia interna ai partiti.
- d. La quarta è quella di caratterizzarsi come una sorta di corrente interna al Pd, in un ennesimo tentativo entrista sollecitato (più o meno) da Letta con le Agorà.
- e. La quinta è quella di partecipare ad un nascente - e per ora limitato ad alcune affermazioni sporadiche di alcuni personaggi politici come Beppe Sala, Lorenzo Fioramonti e pochissimi altri - partito europeo “civico verde”, “progressista ambientalista” delle città europee basato su un asse fra i sindaci di Milano, Parigi, Londra da allargare a tutte le realtà urbane che in Europa riguardano già oltre il QUARANTA PER CENTO della popolazione (il 35 per cento in Italia) nelle grandi città ed oltre il settanta per cento con i centri piccoli e medi (in Italia oltre il 75 per cento).

La fase attuale di surplace in attesa dell’elezione del Presidente della Repubblica impedisce di fatto di avere in questo periodo interlocutori affidabili: il nostro Congresso dovrà avere pertanto la principale funzione di porsi come punto di riferimento di tutti coloro che non sono inclusi nello stretto giro delle oligarchie e delle corti personali raccolte intorno ai leader o presunti tali di formazioni politiche private di quasi tutto il potere di governo dal commissario di sistema Draghi.

Accanto a queste scelte c’è in ogni caso la necessità di rifocalizzare l’identità del nostro progetto di ACN, fissati nel ns ultimo non congresso su Europa, Autonomia, Competenza e Semplificazione con almeno altri due punti:

- La questione della democrazia nei partiti e nelle elezioni. La legge elettorale nazionale in vigore (ma anche le precedenti, dal *Mattarellum* in avanti) hanno progressivamente reciso il rapporto fra parlamentari ed elettori, mettendo la compilazione degli eletti e non quella dei candidati a cinque o sei segretari/padroni di partiti che nemmeno fanno congressi o hanno una parvenza di democrazia interna. Quella specie di Duma zarista che chiamiamo ancora Parlamento italiano costituisce oggi un ostacolo a qualsiasi discorso politico democratico ed ha reso necessario il commissariamento di sistema operato dal presidente della Repubblica con il governo Draghi.
- Il civismo deve darsi un assetto di formazione organizzata e regolata per non essere condannato a ridursi alle salmerie di iniziative personalistiche e scarsamente politiche.

Tutto questo non può che essere discusso in un Congresso articolato su congressi territoriali in preparazione, con la partecipazione di tutti i civici che si riconoscano come tali e con la collaborazione tra Alleanza Civica del Nord, Umbria dei Territori e Mezzogiorno federato e di tutte le formazioni civiche e politiche che vorranno unirsi a questo percorso da avviarsi e concludersi in tempi molto rapidi.